

# TESI DI LAUREA

(SINTESI DEI CONTENUTI)

## COHOUSING e SMART CITY.

### Evoluzione della residenza popolare e società del futuro

Il presente lavoro di tesi, tratta i temi del cohousing e delle contemporanee *smart cities* come un'unica soluzione per la società del futuro.

Qual' è la città, la civiltà o la società ideale? Infinite le risposte per tale scenario a partire dalla storia, dalla teologia, dalla filosofia, dalla letteratura, dall'architettura o dall'urbanistica; non sono mai corrisposte città reali, tangibili, concrete.

Nel *De civitate dei* di Sant'Agostino, nella metaforica città di Dio anche i barbari nemici erano fratelli, nel costruire le basi di una vita comunitaria e ideale. Alla città dell'uomo, Roma, Sant'Agostino contrapponeva la città di Dio, la Chiesa, nuova potenza destinata a dominare la storia. La Chiesa come società utopica conobbe l'alternativa dell'*Utopia* di Tommaso Moro. Egli immaginò una città fondata su un'isola ideale, simile alla Gran Bretagna, in cui la terra era di tutti i contadini che condividevano anche costumi morali e civili, protetti da un'economia mercantile e intrisi di tolleranza religiosa: il perno di tutto era il diritto al benessere. Ma, già dal titolo, l'autore era consapevole di trovarsi di fronte a un luogo felice inesistente, un'utopia.

Tutto muta nell'epoca contemporanea, magistralmente evidenziato da Italo Calvino quando disegna «l'inferno che abitiamo tutti i giorni, che formiamo stando insieme», facendo scorgere l'ombra della complessità, che incombe sull'umanità. Una via d'uscita da un simile inferno è: «cercare e saper riconoscere chi e cosa, in mezzo all'inferno, non è inferno, e farlo durare, e dargli spazio». In pratica, Calvino nella sua opera pone i germi del concetto di sostenibilità che, oggi, trova anche la sua versione 2.0.

Uno sviluppo sostenibile "2.0" è democratico, è capillare a partire da ogni singolo individuo; impone una disseminazione della conoscenza e delle informazioni e una partecipazione attiva di tutti i soggetti coinvolti e coinvolgibili (senza, continuare a pensare in termini, oggi desueti, di integrazione pubblico privato ma ragionando semmai in termini concretamente orizzontali).

Salvare il salvabile, per giungere a una nuova società del futuro, non deve apparire, dunque, come un'utopia ma occorre ri-proporre la sostenibilità in modo tangibile, integrato, transdisciplinare, democratico e capillare. La sostenibilità è insita nelle *smart city*, come indice di intelligenza ma, affinché essa sia più ancorata alla realtà, necessita della possibilità che i cittadini siano capaci di autosufficienza, di vivere, cioè, in comunità in cui vi siano i concetti di *sharing* e *cohousing*.

Occorre ripartire dalle comunità, dalla loro nascita come esigenze sociali, politiche, culturali e religiose.

A ogni buon conto, oggi, occorre sapere che il problema abitativo, apparentemente risolto dai massicci ed invasivi interventi di edilizia privata e popolare dagli anni '80 del secolo scorso, vive un nuovo momento di grande depressione. È scomparsa la classe media.

I temi del *cohousing* e del *social housing*, confermano la loro attualità. L'idea piace, ma necessita di leggi partecipate per evitare di incorrere negli errori di cui è piena la storia. Le politiche abitative, attente a queste tematiche, hanno un grande rilievo sociale: basti pensare alle possibilità di integrazione e di convivenza umana, che si darebbero a molti immigrati regolari o ai lavoratori fuori sede.

È necessario che gli interlocutori del territorio "facciano rete" con tutte le espressioni della società pubbliche e private, per dare vita ad un progetto che abbia gli obiettivi comuni di soddisfare il legittimo diritto alla casa, di combattere l'emarginazione sociale ed economica, di garantire condizioni di vita dignitose per tutti: tanti sono i benefici che si possono trarre nel rigenerare le nostre città.

Bisogna rivedere e rilanciare la questione abitativa, guardando ai nuovi utenti ed ai nuovi bisogni, ripartendo dalle collettività, dalle comunità. La risposta a queste necessità sono, pertanto, le politiche del *social housing*. Non si devono realizzare più alloggi per famiglie numerose, ma bensì per i gruppi che costituiscono la società moderna: nuclei familiari monoparentali e monoreddito, giovani coppie a basso reddito, anziani autosufficienti e non, famiglie con portatori di handicap a carico, *city users*, ovvero lavoratori e studenti fuori sede ed immigrati. Il tutto deve essere volto alla ricerca di un'attenta coesione sociale e solidale.

Le città moderne devono integrare e non dividere.

La rigenerazione urbana dovrà perseguire forti requisiti di integrazione e di sostenibilità e, allo stesso tempo, bisogna ricaricare l'abitazione di valori che coinvolgono la collettività e la rendono migliore a livello architettonico, urbano, sociale ed ambientale.

La novità che il progetto propone è nuova e avveniristica forma di città del futuro: la SOCIAL SMART CITY, basata sui concetti di *cohousing*, di *sharing* e di sostenibilità 2.0.

Il progetto risponde a tutte le esigenze evidenziate dal percorso di ricerca e dal lavoro di analisi svolto, tramite i seguenti obiettivi cardine: sostenibilità, autogestione e autosufficienza.

Il lavoro di tesi è così strutturato:

Nella prima parte, è stato trattato il tema del social housing; a partire dalla nascita delle comunità come esigenze sociali, politiche, culturali e religiose ne sono state fissate le sue definizioni principali. A queste è seguito un excursus storico fatto di leggi e avvenimenti accaduti in Europa ed in Italia. Nella storia italiana, particolare attenzione è stata data all'esperienza INA-casa che ha caratterizzato gli insediamenti di edilizia economica popolare del XX sec.. Tra i temi trattati dal social housing, ci si è soffermati sul *cohousing*, fulcro del progetto di tesi. La prima parte si conclude con il paragrafo

“Esperienze\_(non) riferimenti”, ovvero alcuni esempi d’interventi di edilizia popolare che sono sfociati nella creazioni di ghetti.

Nel secondo capitolo, sono stati approfonditi i temi “smart city e green approach”. In piena rivoluzione tecnologica, le smart city si pongono come città futuribili, basate sui concetti di sostenibilità, mobilità, green e sharing. Per comprendere i caratteri principali che compongono queste città, sono stati riportati i punti principali della Carta di Napoli del 18 aprile 2008 firmata dai rappresentanti delle città che aderiscono al progetto Med-Eco Quartiers; questi caratteri sono di interesse mondiale come dimostrano i temi dei prossimi EXPO 2017 e EXPO 2020. Un’ampia trattazione è stata fatta sulla società green che ci prepariamo a vivere. Essa non può prescindere dall’utilizzo di energia rinnovabile, sostenibile e dalle sue fonti alternative e l’edilizia deve sapersi adattare alle nuove tecniche costruttive ecosostenibili. Questa seconda parte si conclude con la presentazione di Curitiba, prima cities al mondo e città modello.

Il terzo capitolo tratta del luogo del progetto, Barrafranca. I primi paragrafi sono stati destinati ai cenni storici, all’inquadramento territoriale, all’espansione urbana e ad una ricerca effettuata sulle tipologie abitative della città. A questo ha fatto seguito l’inquadramento dell’area di progetto e la descrizione agli strumenti di analisi urbanistica adoperati.

Il quarto e ultimo capitolo descrive il progetto, attraverso la lettura degli interventi proposti:

- la rigenerazione urbana del villaggio U.N.R.R.A.;

il contesto urbano analizzato ha perso nel tempo la sua identità originaria e il senso di appartenenza, da parte dei residenti, ad una comunità. Il progetto di rigenerazione vuole ricucire e ricompattare il tessuto urbano e sociale, tramite la realizzazione di un sistema di piazze, che si collocano lungo un asse, ed ospiteranno, tra l’altro, un parco giochi inclusivo.

- la nuova comunità di cohousing;

il progetto sorge all’interno di un vuoto urbano, dove una griglia ortogonale scandisce la trama del nuovo quartiere. All’interno di questa griglia sono state collocate le cellule abitative (tre diverse tipologie), i giardini privati, i parcheggi riservati ai residenti, i percorsi pedonali di accesso alle cellule, il verde e gli spazi comuni. Sulla politica della sostenibilità ed autosufficienza, le abitazioni, le strutture e l’illuminazione pubblica sfruttano diverse forme di energia alternativa: il fotovoltaico, il solare termico, il geotermico e la produzione di biogas tramite le biomasse. Per “l’economia sostenibile” della comunità, saranno realizzati degli orti destinati al mercato bio a km 0 e alla horticultural therapy.

- il germoplasma del mandorlo;

il germoplasma è il corredo genetico di una determinata specie, costituito dall'insieme dei suoi differenti genotipi, ossia dalle sue diverse varietà. Verrà impiantato un germoplasma del mandorlo, dato che tale coltura costituisce un'importante base economica per il paese. Dalla ricerche effettuate risulta essere il primo germoplasma del mandorlo al mondo.

- la trasformazione di un contenitore edilizio preesistente in foresteria\_atelier per artisti.

L'edificio fatiscente, che in origine doveva essere una casa albergo per anziani, ospita una foresteria atelier per artisti. La foresteria e l'atelier, di proprietà pubblica e gestita dalla comunità del cohousing, sono un luogo da destinare alle arti che, nella visione di rilancio culturale della società, assume un ruolo fondamentale.

**Davide Guerreri**

**Elio Lucio Bruno Ingala**